

Unità Pastorale Beata Vergine del Carrobbio

Casina - Cortogno - Giandeto - Leguigno - Migliara - Paullo



Anno VII, n. 11; 9 – 17 marzo 2024

Meditiamo con il Vescovo Giacomo il brano del Vangelo che viene proclamato nelle Stazioni quaresimali

L'Eucaristia ci rivela Gesù come Modello dell'Amore e Dono di sé

Un'immagine utilizzata dal Card. Joseph Ratzinger può essere utile per orientare il nostro cammino di purificazione. In una conferenza, l'allora cardinale, riferendosi all'opera dello scultore **Michelangelo**, il quale era capace anche solo con lo sguardo di cogliere già nella pietra grezza la figura che doveva far emergere con il proprio scalpello, eliminando ciò che non rendeva libera l'immagine già presente nel marmo, afferma che in questo modo deve essere vissuta e realizzata l'opera di riforma, cioè come "togliere" (il termine latino *ablatio* utilizzato da San Bonaventura) o "eliminare" ciò che è inautentico, affinché possa venire fuori la figura preziosa. Il nostro itinerario sapienziale dovrà essere orientato, pertanto, a discernere che cosa dobbiamo rimuovere perché possa risplendere la bellezza della nostra vita ecclesiale. Quali situazioni richiedono una purificazione, quali incrostazioni impediscono di manifestare appieno la vita nuova? Non si tratta di giudicare il passato con l'idea supponente che ora ci siamo noi, quanto piuttosto di ringraziare quel passato e le generazioni che ci hanno preceduto, che hanno cercato di realizzare con scelte e decisioni operative il messaggio evangelico, e al tempo stesso dobbiamo essere consapevoli che la comunità cristiana è sempre in ascolto di ciò che lo Spirito le suggerisce.

Innestandosi in questa Tradizione vivente e non dovendo ricominciare tutto da capo, la comunità dei credenti opera un discernimento comunitario, affinché mezzi e modalità di comunicazione e trasmissione della fede siano in linea con i tempi, le attese e speranze delle persone del nostro tempo.

Il culmine di questo itinerario è finalmente il riconoscimento di Gesù. Si può dire che i due discepoli di Emmaus, resi ormai ardenti dalla Parola ascoltata e commentata, vedono dischiudersi i loro occhi, in precedenza appannati dalla tristezza e dallo sconforto. Se prima lo vedevano e non lo riconoscevano, ora lo riconoscono e non lo vedono più. Il punto cruciale è quel gesto dello spezzare il pane che rivela ai discepoli di essere davanti al Maestro, un gesto inequivocabile che rimanda a quell'ultima sera nella quale Gesù inaugura con la cena e la sua passione la nuova Alleanza. È pertanto evidente che in questo cammino il luogo per eccellenza di un autentico discernimento è l'Eucaristia, che, come sappiamo, costituisce la sorgente e il culmine di tutta la vita della Chiesa (cf. *Sacrosanctum Concilium*, n.10).

Quali sono le conseguenze di una tale centralità nella vita del credente e della comunità cristiana? Un primo dato è che il dono della grazia precede sempre ogni nostro impegno, anzi lo rende possibile. Nell'Eucaristia noi siamo visitati e la grazia di questo incontro si riversa con abbondanza su di noi. Siamo fecondati da una Presenza che scalda il nostro cuore, lo rende ardente e lo apre a quella Speranza che sembrava irrimediabilmente compromessa.

Inoltre, una comunità che celebra l'Eucaristia deve essere consapevole che il dono ricevuto si trasforma in vita eucaristica, cioè ci fa vivere la vita come dono, offerta di sé. In altre parole, il vero e fecondo discernimento lo si attua nell'istante in cui diventiamo persone capaci di liberare in noi tutte le potenzialità dell'Amore oblato.

(continua a pag. 4)

(segue da pag. 1)

Pertanto, l'Eucaristia non è mai un atto devozionale del singolo, è piuttosto un evento nel quale smettiamo di pensare al nostro pasto (individuale, egoistico), come l'apostolo Paolo ricordava alla comunità di Corinto (cf. 1Cor 11,21), per entrare in una dimensione di corresponsabilità e di cura di tutti i membri del corpo di Cristo. **Partecipare all'Eucaristia implica pertanto la morte di quella mentalità individualista che ci fa ripiegare sui nostri progetti, problemi e speranze, per assumere, al contrario, uno sguardo che si apre sull'Altro.** Non si tratta di donare qualcosa del nostro tempo e delle nostre risorse, ma noi stessi.

I discepoli comprendono che una vita spezzata e donata per Amore non conosce la morte, anzi è l'unica via per vivere la morte come il dono supremo di sé, **“se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto”** (Gv 12,24). In fondo, è la conferma di quella mentalità pasquale di cui si parlava in precedenza. **Dobbiamo essere certi che tutte le decisioni che assumiamo in questa prospettiva del dono di sé, sono sicuramente opera dello Spirito.** Mi auguro sempre che nessuno di noi possa uscire indenne dalla celebrazione eucaristica!

(Mons. Giacomo Morandi – Lettera alla Diocesi “Non ardeva forse in noi il nostro cuore?” 4-continua)

Commento di Padre E. Ronchi al Vangelo della IV Domenica di Quaresima “B”: Gv. 3,14-21

L'essenziale è il grande amore di Dio per il mondo

Si è appena conclusa la scena irruente, fragorosa di Gesù che scaccia i mercanti dal tempio. A Gerusalemme, capi e gente comune tutti parlano della novità di quel giovane rabbi. **Ora, da quella scena clamorosa e sovversiva si passa a un vangelo intimo e raccolto.**

Nicodemo ha grande stima di Gesù e vuole capire di più, ma non osa compromettersi e si reca da lui di notte. Prima sorpresa: quel Gesù che dirà **«il vostro parlare sia sì sì, no no»**, rispetta la paura di Nicodemo, non si perde nei limiti della sua poca coerenza, ma mostrando comprensione per la sua debolezza, **lo trasforma nel coraggioso che si opporrà al suo gruppo** (Gv 7,50) e verrà al tramonto del grande venerdì (Gv 19,39) a prendersi cura del corpo del Crocifisso.

Quando tutti i coraggiosi fuggono, il pauroso va sotto la croce, portando trenta chili di aloe e mirra, una quantità in eccesso, una eccedenza di affetto e gratitudine.

Gesù trasforma. È una via tutta nuova, per noi che i maestri dello spirito hanno sempre stretto nell'alternativa: coraggio o viltà, coerenza o incoerenza, resistenza o debolezza, perfezione o errore. Gesù mostra una terza via: il rispetto che abbraccia l'imperfezione, la fiducia che accoglie la fragilità e la trasforma. La terza via di Gesù è credere nel cammino dell'uomo più che nel traguardo, puntare sulla verità umile del primo passo più che sul raggiungimento della meta lontana. Maestro dei germogli.

In quel dialogo notturno Gesù comunica, in poche parole, l'essenziale della fede: Dio ha tanto amato il mondo... è una cosa sicura, una cosa già accaduta, una certezza centrale: Dio è l'amante che ti salva. Parole decisive, da riassaporare ogni giorno e alle quali aggrapparci sempre. Dovete nascere dall'alto: io vivo delle mie sorgenti, ed ho sorgenti di cielo da ritrovare. Allora potrò finalmente nascere a una vita più alta e più grande, e guardare l'esistenza da una prospettiva nuova, da un pertugio aperto nel cielo, per vedere cosa è effimero e cosa invece è eterno.

Quello che nasce dallo Spirito è Spirito. E la notte si illumina. Chi è nato dallo Spirito non solo ha lo Spirito ma è Spirito. Non solo è tempio dello Spirito, ma è della stessa sostanza dello Spirito. Ogni essere genera figli secondo la propria specie, le piante, gli animali, l'uomo e la donna. Ebbene, **anche Dio genera figli secondo la specie di Dio.**

E non c'è maiuscolo o minuscolo nei testi originali: maiuscolo per lo Spirito di Dio, la sua forza generante, minuscolo per lo spirito dell'uomo generato. Non si riesce a distinguere se “spirito” si riferisca all'uomo o a Dio. Questa confusione è straordinaria. Una bellissima rivelazione: **tu, rinato dallo Spirito, sei Spirito.**

Tra i ragazzi e le ragazze la fede è sempre più vissuta per convinzione, e non solo per tradizione. Anche nell'Occidente secolarizzato

I giovani del mondo stanno riscoprendo la spiritualità

La secolarizzazione avanza in Occidente e non solo, ma la situazione potrebbe essere un po' più complessa e meno univoca di quanto si potrebbe pensare, almeno secondo lo studio che è stato presentato ieri presso la Pontificia Università della Santa Croce a Roma, dove sono stati illustrati i risultati di un'indagine internazionale su giovani, valori e religione promossa dal gruppo di ricerca "*Footprints. Young People: Expectations, Ideals, Beliefs*" dello stesso ateneo assieme ad altre sette università nel mondo e col supporto dell'agenzia di sondaggi spagnola Gad3.

Uno dei risultati che si può osservare dai dati raccolti è che **nonostante quel processo di secolarizzazione – e che in molti Paesi diviene scristianizzazione tout court – avanzi, esso corre parallelamente a una minore ma significativa tendenza opposta: un aumento della fede vissuta per convinzione**, che si sostituisce alla religione «socio-culturale», quella cioè vissuta per mera tradizione. Una tendenza che è visibile nell'aumento di spiritualità fra i giovani in tutto il mondo.

L'inchiesta si è svolta nei mesi di novembre e dicembre 2023 in otto Paesi (Argentina, Brasile, Italia, Kenya, Messico, Filippine, Spagna e Regno Unito) su un campione composto da 4.889 giovani tra i 18 e 29 anni di età. Una indagine attenta alle differenze culturali tra i vari Paesi, dove alcune tendenze sono più marcate (ad esempio in Kenya, Filippine e Brasile, dove tra l'82% e il 92% dei giovani si identifica come «credente») rispetto ad altre realtà (Argentina, Spagna e Italia tra il 48% e il 52%), e qualche sorpresa (il 63% dei giovani inglesi si definisce «credente»).

A questa fotografia si aggiunge anche una comparazione importante: quella tra atei/agnostici e credenti (qualsiasi fede) che rispetto a cinque anni fa vede una sorta di divaricazione: il gruppo dei credenti oggi dice che **«la spiritualità è più presente nella mia vita» nel 59% dei casi**, i non credenti che rispondono «la spiritualità è meno presente nella mia vita» nel 34% dei casi (a fronte di un 26% per i quali questa esigenza è aumentata).

In questa ricerca emerge anche **la forza della componente femminile tra i credenti con una grande percentuale di donne che dichiarano la propria fede** in Paesi come Kenya (93%), Filippine (83%) e Brasile (81%), e in generale il numero di donne cattoliche è più alto anche a livello globale (52%). Ma più interessante ancora è vedere che cosa pensino i ragazzi e le ragazze credenti su una serie di questioni sociali, e che cosa per loro è particolarmente problematico da un punto di vista etico: la corruzione politica e le problematiche ambientali sono questioni cruciali e urgenti per il 91% degli intervistati. L'affidabilità della politica e la preoccupazione per il futuro del pianeta giocano un ruolo forte nella vita e nelle aspirazioni dei giovani under 30. Poi però ci sono i dati relativi alla morale sessuale, e se a livello globale i giovani percepiscono nella pornografia una minaccia per una sana relazione (il 74% è d'accordo o molto d'accordo con questa affermazione), dall'altro solo il 40% ritiene che la contraccezione alteri la qualità dell'intimità in una coppia, e in generale il dato relativo alla pornografia è molto diverso tra i Paesi che hanno vissuto il '68 e la «liberazione sessuale» e chi no.

Un altro dato che emerge è un rifiuto generalizzato della guerra, seppur con sfumature molto diverse (nel Regno Unito la posizione pacifista non è maggioritaria tra i giovani, in Italia invece la percentuale è molto alta). Anche sulla pena di morte ci sono brutte sorprese: il 54% è a favore, più o meno intensamente, con l'eccezione dei giovani italiani che si dichiarano per il 47% contro di essa. Così come c'è un favore generalizzato per la pratica dell'«utero in affitto» (51% globale) ma non per la prostituzione che solo una minoranza, uno su quattro, vorrebbe legalizzare.

Ci sono, a leggere tra le righe, alcune contraddizioni che sono lo specchio di un set di valori, personali e sociali, che è cambiato e che i più giovani hanno fatto proprio in maniera più o meno consapevole. Il dato è che la secolarizzazione avanza in Europa, il continente meno religioso in assoluto, ma nei Paesi del cosiddetto "Global South" non attecchisce, almeno non alla stessa velocità. L'ultima questione è **«chi è Dio per te?»**: quando a credenti e non credenti è stato chiesto quali "concetti" associassero a questa domanda, hanno risposto in maggioranza **«amore, perdono e misericordia»**. Dimensioni che danno fiducia.

(da *Avvenire*, [Lucandrea Massaro](#), 1° marzo 2024)

Riassunto del lavoro svolto dai 5 gruppi nell'assemblea del 3 marzo a Leguigno

Partendo dal desiderio espresso durante le assemblee di giugno e cioè dal "**Desiderio di vita comunitaria, fresca, bella e spumeggiante, fatto di cura dei singoli cammini di fede, fatto di una riscoperta di stili di relazione che permettano di ascoltare, di non giudicare, di essere testimoni coerenti, gioiosi e attrattivi, è emersa la volontà di essere una comunità che esprima con coraggio, in desiderio di rinnovarsi, di fare nuove le cose, per essere nuovamente punto di riferimento e cuore di un territorio**". Un punto di riferimento sono state le parole di papa Francesco in Evangelii Gaudium 24: "**Prendere iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare**", sono stati attivati cinque lavori di gruppo su cinque aree di vita della comunità:

1. AREA CATECHESI

FINALITA' - testimoniare il vangelo

QUALI AZIONI POSSIBILI:

accoglienza dei bambini, dei ragazzi e delle famiglie a prescindere, esperienze "belle" che sappiano scaldare il cuore ed essere generative, sentirsi chiamati per nome, chiamata personale al servizio e all'impegno in un determinato settore, cura dei momenti di spiritualità - dare fiducia - coinvolgere le famiglie

DI QUALI AIUTI ABBIAMO BISOGNO:

progettazione dei percorsi - testimonianze di genitori
formazione sulla Parola di Dio - testimonianza di fede vissuta

2. AREA LITURGIA

FINALITA' - curare l'animazione delle funzioni religiose - canti, preghiere, letture, ministranti - per allargare a tutti la partecipazione

QUALI AZIONI POSSIBILI:

coinvolgimento dei bambini come chierichetti - ripristinare il coro dell'UP (nuovi cori?) con unico libretto dei canti - formazione dei lettori e coristi non solo da svolgere unitariamente ma anche nelle singole parrocchie
attivare un gruppo lettori per condividere il calendario

3. AREA CARITATIVA

FINALITA' - accogliere e fare propria la Parola di Gesù e sentirsi liberi di amare il prossimo donando amore, amore, amore

4. AREA COMUNICAZIONE

FINALITA' - rivedere un linguaggio assolutamente inadeguato e strumenti inadeguati per trasmettere la gioia agli adulti per unire le varie parrocchie e permettere una rapidità di comunicazione.

QUALI AZIONI POSSIBILI: gruppo whatsapp - vivere i social - youtube

5. AREA TEMPO DI COMUNITA'

FINALITA' - aiutare a creare un senso di comunità - come andare oltre l'aggregazione nella valorizzazione delle proprie particolarità di comunità e di territorio (es castagneto...)?

QUALI AZIONI POSSIBILI:

dimensione di unità pastorale dimensione parrocchiale;
a livello di unità pastorale attivare gruppi di lavoro che si possano aiutare e supportare;
far divenire i patroni e le sagre momenti di festa e di incontro e di comunità di tutta l'unità pastorale;
in ogni parrocchia attenzione al ricordo delle cose belle, nati, matrimoni;
attenzione e accoglienza per chi arriva di nuovo o di passaggio.